

Introduzione

La parola *umanesimo* sembrerebbe indicare un ideale capace di raccogliere il consenso di tutti: chi potrebbe dire di non voler riconoscere la peculiarità e la dignità dell'essere umano? Eppure il termine *umanesimo* non è neutrale. Il programma della promozione della persona umana si è definito come tale storicamente in opposizione a realtà e ideali diversi. In coloro che cominciano a usare la parola *umanesimo* tra Ottocento e Novecento (e che ereditano la concezione illuminista dell'uomo) l'intenzione è quella di distinguere il proprio progetto da quello della teologia cristiana: bisogna invitare l'uomo a pensare all'uomo invece di invitarlo a pensare a Dio, come avrebbe fatto per secoli il cristianesimo. Tanti autori cristiani hanno giustamente contestato questa opposizione. Anche da un punto vista puramente storico, sembra difficile negare che il cristianesimo abbia portato una nuova e altrimenti inconcepibile attenzione alla persona umana. Due fra i maggiori pensatori cattolici del Novecento potevano così insistere sulla necessità di un *umanesimo integrale* e mettere in evidenza il *dramma dell'umanesimo ateo*. La parola *umanesimo* è entrata nel vocabolario della teologia e del Magistero e ancora oggi la si sente usare per indicare un ideale cui i cristiani aspirano insieme a tutte le persone di buona volontà.

Che tutti possano riconoscersi in questo ideale non appare però affatto pacifico. Innanzi tutto chi parla di *umanesimo* sembra ignorare le differenze culturali la cui rilevanza pare oggi indiscutibile. È appena il caso di menzionare le difficoltà che incontra la recezione di una dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Ma non si può non prendere atto del fatto che lo stesso termine *umanesimo* si riferisce innanzi tutto a un momento determinato della storia culturale europea: possiamo pensare che quella stessa parola possa servire a proporre un ideale che pretenda di avere un significato al di là di un ristretto ambito culturale?

Un'altra delle opposizioni che definiscono il progetto umanista permette di capire perché una risposta a questa domanda sia importante. L'ideale umanista propone infatti il riconoscimento e la difesa di ciò che distingue l'ambito proprio dell'umano rispetto alla realtà naturale che esiste indipendentemente dall'attività e dall'iniziativa dell'uomo. Sembra legittimo chiedersi però fino a che punto sia possibile distinguere o separare l'ambito dell'umano dall'ambito fisico. Soprattutto si pone la questione del senso che

può avere in una prospettiva umanista la trasformazione della realtà fisica operata dalla tecnica: la tecnica può essere vista semplicemente come un'espressione dell'umano o si sviluppa secondo una dinamica propria, per cui sarebbe quanto meno ingenuo chiedersi se porti o no a un incremento dell'umano? La realizzazione dell'umano può essere identificata con l'affermazione della capacità dell'uomo di dominio sulla natura? O vi è un'opposizione tra ideale umanista e sviluppo della tecnica, per cui si dovrà dire, a seconda dei punti di vista, che il progresso tecnologico richiede un superamento dell'ideale umanista o, al contrario, che questo si pone come garante dell'umano contro le minacce di una tecnica disumana?

Questi interrogativi, peraltro, non riguardano certamente soltanto la cultura occidentale, in quanto la modernizzazione tecnologica è una realtà che coinvolge l'umanità al di là delle distinzioni culturali. È stato fatto notare che sarebbe sbagliato identificare modernizzazione e occidentalizzazione, ma le problematiche che la modernizzazione porta con sé in ogni parte del mondo sembrano quanto meno suggerire l'opportunità di una riflessione altrettanto ampia sulle possibilità dell'umano e su ciò che lo minaccia o che gli apre nuove ed inaudite prospettive.

I contributi presentati in questo focus non pretendono certamente di esaurire gli interrogativi che deve affrontare oggi l'ideale umanista. Essi suggeriscono, però, da diversi punti di vista, alcuni possibili percorsi di riflessione.

Giulia Lombardi individua un percorso che porta dalle parole che Paolo VI rivolge agli "umanisti moderni" nel suo discorso alla fine del Concilio Vaticano II all'interesse per la sensibilità ecologica che papa Francesco mostra nell'enciclica *Laudato Si'*. Il nesso viene individuato in un modo di considerare l'umano che si trova negli scritti di Ratzinger e nell'insegnamento di Benedetto XVI per cui il singolo essere umano viene visto in rapporto con l'umanità nel suo insieme, con la storia e con il cosmo. La studiosa di filosofia antica trova qui una eco significativa del pensiero di Platone e di Aristotele.

Negli ultimi decenni si sono levate numerosi voci che affermano che lo sviluppo della tecnologia deve portarci verso un superamento della figura dell'umano così come è dato nella prospettiva di un transumanesimo o di un postumanesimo.

Dominique Lambert considera le aspettative e i problemi suscitati dalla prospettiva di miglioramento o trasformazione dell'essere umano per mezzo della tecnologia. Mentre vede la tensione al continuo superamento come ca-

ratteristica propria dell'uomo, per cui in effetti il transumanesimo rientra nell'orizzonte dell'umanesimo, egli individua quattro punti di riferimento che il transumanesimo deve però tenere presenti per restare umano.

Nel suo intervento, Giambattista Formica sostiene la necessità di distinguere diversi orientamenti fra gli autori contemporanei che professano una visione post-umanista e da parte sua, piuttosto che soffermarsi su visioni di cui pare evidente il carattere ideologico, preferisce prendere in esame il lavoro di autori che propongono un percorso più profondo di ripensamento della condizione umana alla luce della scienza e della tecnica attuali. Questo permette di vederne certi limiti, ma anche di cogliere delle questioni che un umanesimo criticamente consapevole non può comunque ignorare.

Il contributo di Angele Rachel Bilégué ripercorre l'opera del filosofo francese Gabriel Marcel ritenendo di poter trovare in essa delle indicazioni ancora utili oggi nella prospettiva di un rinnovato umanesimo.

Per quanto il progetto umanistico sia problematico, l'aspirazione a riconoscere e a promuovere l'umano appare in definitiva come un'esigenza ineludibile per coloro che, al di là delle differenze legittime e dei contrasti laceranti, non rinunciano alla speranza di trovare in essa un ideale condiviso.

Il curatore
Luca F. Tuninetti